

I-P<>LHYS

INVESTIGATING POLARIZATION IN HYBRID MEDIA SYSTEMS

I-POLHYS Talks

Intervista a Delia Baldassarri New York University

Traduzione in italiano dell'intervista integrale

La video intervista in lingua inglese è disponibile sul sito www.ipolhys.it (sezione "Talks")
L'intervista è stata realizzata il 30 giugno 2023

Citare come:

Baldassarri, D. (2023). *Intervista per i "Talks" di I-POLHYS*. Disponibile sul sito <https://www.ipolhys.it>

Licenza: Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 ([CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/))



Intervista a Delia Baldassarri

30 giugno 2023

La video intervista in lingua inglese è disponibile sul sito www.ipolhys.it (sezione "Talks")

Traduzione

Domanda 1

Come definirebbe la polarizzazione politica? Potrebbe fare uno o più esempi concreti di come si manifesta?

00:00:10

Delia Baldassarri: La polarizzazione politica può essere definita in vari modi ed è stata utilizzata per identificare diversi processi politici. Il concetto più comune di polarizzazione politica implica un movimento di una popolazione di individui verso posizioni più estreme. In genere, si tratta di un momento simmetrico. Quindi, immaginiamo di avere due partiti che si allontanano ulteriormente da un centro ideale. Per fare un esempio, questo è esattamente ciò che è successo negli Stati Uniti nel Congresso americano e, in generale, nel sistema politico. A partire dagli anni '80, i rappresentanti politici sono diventati sempre meno propensi a lavorare insieme sulla legislazione e sono diventati più divisi su ogni tipo di questione e da allora, soprattutto a partire dalla metà degli anni '90, è stato molto chiaro fino a che punto repubblicani e democratici erano nettamente divisi al Congresso, un fatto davvero insolito nella storia degli Stati Uniti. Infatti, nei 50 anni precedenti, la maggior parte degli rappresentanti era centrista e votava secondo gli interessi del proprio Stato o distretto, mentre più recentemente si è assistito a questo fenomeno di polarizzazione. E questa è la forma più evidente di polarizzazione oggi nelle democrazie occidentali.

Non è cambiato molto per quanto riguarda l'opinione pubblica. Sempre pensando agli Stati Uniti, ciò che è accaduto rispetto all'opinione pubblica, alle cittadine comuni, è che abbiamo osservato una cosa chiamata "selezione partitica". Quindi, dal momento che i partiti sono diventati molto più nettamente divisi, è successo che le persone hanno trovato molto più facile, probabilmente molto più facile, identificare il proprio partito, quindi scegliere tra il partito repubblicano e quello democratico. Questo non significa che le persone abbiano cambiato posizione sulle questioni. Infatti, se si va a vedere la posizione su molte questioni, dallo stato sociale, ai diritti civili, alle questioni morali, il Paese non è diventato molto più diviso. Non si nota una distribuzione più estrema delle preferenze. Tuttavia, repubblicani e democratici si sono distinti maggiormente. Dunque, se si dividono le preferenze per appartenenza partitica, si nota un aumento della divisione, soprattutto per quanto riguarda le questioni economiche e quelle relative ai diritti civili. Ciò è meno evidente per quanto riguarda le questioni morali, il che è controintuitivo, ma ha una spiegazione.

L'ultimo modo in cui si può pensare alla polarizzazione politica, e probabilmente il più significativo, è una situazione in cui le persone si allineano lungo dimensioni specifiche. Di solito, nelle democrazie occidentali, si assiste alla presenza di molteplici fratture lungo le quali la popolazione si divide. Possono essere economiche, religiose, etniche o di altro tipo, e non si sovrappongono completamente. Ciò significa che ci sono persone ricche che appartengono a una certa religione e persone povere che appartengono alla stessa religione. E quindi, questi cleavages sono trasversali. Quando questo non accade, quando tutti coloro che sono ricchi, diciamo, sono della stessa religione e tutti coloro che non lo sono sono della religione opposta o non sono religiosi, allora questo è un processo di allineamento. E

questo potrebbe portare a una maggiore divisione sociale, perché le persone iniziano a dividersi non solo in base a una singola dimensione ideologica, ma in base a più dimensioni, e questo diventa molto più minaccioso per la stabilità di una società democratica. Onestamente, però, non abbiamo visto accadere molto di tutto ciò nemmeno negli Stati Uniti, dove molti hanno affermato che c'era un'enorme divisione, una divisione crescente. Ma si tratta di una maggiore ostilità, di un maggiore odio tra i gruppi partitici. Ma c'è ancora un sacco di gente che si trova al centro, non molto soddisfatta della situazione attuale. E in sostanza, in questo senso, le persone che sono sottoposte a spinte contrastanti, che potrebbero simpatizzare con alcune posizioni del partito repubblicano per quanto riguarda, ad esempio, le questioni morali, ma che in realtà sono più allineate con il partito democratico quando si tratta di stato sociale, stanno in un certo senso tenendo insieme il Paese.

Domanda 2

Gli studi sulla polarizzazione politica spesso distinguono tra polarizzazione di massa e delle élite. Come le definirebbe e in che rapporto stanno secondo lei? Può aiutarci a capire dandoci qualche esempio pratico?

00:05:10

Delia Baldassarri: Si tratta di una distinzione fondamentale, perché, come ho detto prima, il processo di maggiore divisione partitica che è stato osservato nel sistema dei partiti e tra I@ activist@ e I@ politic@ non è stato fortemente visibile nella popolazione. Quindi, la polarizzazione delle élite, dei partiti, dell@ rappresentanti politic@, dei - in questo caso - gruppi di interesse nei media, non corrisponde pienamente a ciò che la gente vuole e a ciò per cui la gente si batte. Quindi, in questo senso, [c'è] una distinzione molto forte tra polarizzazione di élite e di massa.

In altri casi, si potrebbero avere, o osservare, strutture diverse. A molti piace parlare di polarizzazione politica quando si parla di Europa. Tuttavia, non ci sono prove evidenti di un aumento della polarizzazione tra i partiti europei, ad esempio. Si potrebbe invece osservare l'emergere di un processo di divisione dal basso verso l'alto che potrebbe avere a che fare con nuove dimensioni politiche. Ma, per esempio, solo per fare riferimento a un risultato consolidato, nello stesso periodo in cui i partiti si sono divisi negli Stati Uniti, nel Regno Unito i partiti sono crollati e sono diventati molto simili, quindi... E nel resto delle democrazie europee, è molto difficile identificare processi in cui l'establishment socialdemocratico e quello cristiano-democratico, se si pensa all'Italia e alla Germania, o altre istituzioni di centro-destra, si sono allontanati.

Quello che si osserva in Europa è l'emergere dei partiti populistici, sia a destra che a sinistra, o al centro, se si prende il movimento Cinque Stelle. Ma questo è un processo diverso, nel senso che non è necessariamente polarizzazione, è solo l'emergere di partiti e leadership populiste. C'è una conseguenza della departizzazione della popolazione. In questi termini, mantenere la distinzione, la distinzione analitica tra élite e massa è importante, perché è molto rilevante per descrivere i processi per quello che sono e dove vengono avviati.

Domanda 3

La distinzione che gli studi fanno tra polarizzazione ideologica e affettiva è ancora valida? Se sì, come si differenziano queste due forme di polarizzazione e come si intrecciano? Può aiutarci a capire dandoci qualche esempio pratico?

00:08:00

Delia Baldassarri: Quindi, essenzialmente, questa idea di polarizzazione affettiva è diventata molto popolare negli Stati Uniti, a partire da 10 anni fa. Il motivo è il seguente: I@ studios@ hanno cercato in tutti i modi di trovare prove di polarizzazione nell'opinione pubblica e non ne hanno trovate, come ho detto prima. Ci sono prove di un smistamento partitico, ma non di una maggiore divisione. E alla fine hanno scoperto che, se si esaminano domande come il termometro dei sentimenti, in cui si chiede alle persone di dire quanto si sentono vicine o lontane dal proprio partito e dal partito opposto, I@ studios@ hanno trovato prove di una maggiore ostilità verso il partito avversario. Quindi, i democratici sono più ostili ai repubblicani e viceversa.

E ci sono alcune altre questioni che sono sorprendentemente convincenti in questo senso. Se si chiede ai repubblicani se sarebbero contenti che I@ loro figl@ sposassero qualcun@ di un partito esterno, si riscontra anche in questo caso molta ostilità e malcontento. Tuttavia, si tratta di una reazione emotiva del tutto comprensibile in un contesto in cui lo stereotipo del membro di un partito esterno è percepito come molto estremista. Quindi, se si dice a un@ democratic@: "Oh, incontrerai un@ repubblican@". Loro si immaginano immediatamente qualcun@ che è contro l'aborto, a favore delle armi, ed è super ricco, e "questi sono dei bifolchi". Invece, la maggioranza dei repubblicani non è così e lo stesso vale per il contrario. Quindi, essenzialmente, quando si fanno questo tipo di domande, si suscita molta ostilità. E non si tratta di ostilità, che però a volte è evidente per strada, tra I@ cittadin@ più coinvolt@. Ma è un po' artificiale, nel senso che è creata soprattutto da un sistema mediatico che dipinge costantemente I@ rappresentanti e I@ sostenitor@ di entrambi i partiti come molto estrem@. Così, la gente è costantemente bombardata da immagini dei Democratici come individui ribelli, che mangiano solo verdure e sottraggono loro le armi, e il contrario quando si tratta di Repubblicani. E queste descrizioni del partito avversario hanno fatto presa sulla gente. Quindi, è piuttosto divertente vedere che non appena si specifica o si chiarisce che il membro dell'altro partito è una persona normale, a cui piacciono alcune delle cose che piacciono alla gente negli Stati Uniti, allora le cose tornano alla normalità, l'astio verso questa persona idealtipica scompare e le persone riescono a interagire in modo abbastanza gradevole. Quindi, il punto fondamentale è che la polarizzazione affettiva è reale - si può facilmente suscitare - ma è alimentata da questa descrizione molto artificiale della reale situazione. E ovviamente, quando ci sono anche gruppi organizzati come quello che ha causato l'attacco del 6 gennaio, che ottengono la visibilità che hanno ottenuto, le cose possono effettivamente diventare reali. Dunque, sono scettica sul fatto che questa polarizzazione affettiva sia una cosa reale in questo momento. Non posso dire se rimarrà invariata tra 10 anni, perché più si creano queste immagini stereotipate dei rossi e dei blu come estremisti, più la gente inizia a indossare queste divise, a dividere questi schieramenti, anche se non sono del tutto reali, e sappiamo che quando la gente inizia a indossare divise di un colore o di un altro, questo diventa un problema.

Vorrei dire allo stesso tempo che, ad esempio, l'idea che la polarizzazione affettiva sia un concetto valido per il contesto europeo mi fa un po' ridere, essendo in qualche modo cresciuta in un Paese come l'Italia, dove i comunisti mangiavano i bambini e i democristiani erano in teoria tutti governati dal Papa. Quindi, le forme estreme di divisione in partiti che molti Paesi europei hanno sperimentato nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale sembrano molto più reali in termini di ostilità rispetto a ciò che si può riscontrare al giorno d'oggi nelle strade. Quindi, in questo senso, penso che gli studiosi vorrebbero scrivere di una polarizzazione affettiva, perché è facile da misurare. Ma non ne vedo l'utilità dal punto di vista analitico se applicata a un contesto in cui la competizione tra i partiti non è particolarmente accesa, non c'è molto antagonismo. I partiti non si differenziano molto bene l'uno dall'altro in termini di programmi o agende, come nel caso dell'agenda economica. Quasi tutti i partiti al governo, da sinistra a destra, in Europa sono più o meno gli stessi da trent'anni. Le politiche sull'immigrazione in pratica non sono molto diverse l'una dall'altra, non importa chi sia al governo. Si tiene conto più che altro degli interessi nazionali che di altro. Quindi, in conclusione, penso che non sia

molto valido per il contesto europeo.

Domanda 4

Sulla base del suo lavoro di ricerca e della sua conoscenza di questo campo di ricerca, quali sono, secondo lei, le dimensioni attraverso le quali la polarizzazione si manifesta in modo più netto? Ad esempio, ritiene che i divari ideologici come quello tra destra e sinistra siano della massima importanza o pensa che anche altri elementi, come il genere, la classe, l'etnia, la religione, i problemi, i livelli di impegno in politica giochino un ruolo? Può aiutarci a capire in che modo alcune di queste dimensioni che ritiene rilevanti giocano un ruolo, fornendoci alcuni esempi pratici?

00:13:54

Delia Baldassarri: Quando si pensa alle dimensioni della polarizzazione è importante distinguere tra le questioni che rientrano nell'ambito della politica, come l'ideologia di destra e di sinistra, il sostegno o l'opposizione allo Stato sociale, l'aumento o meno delle tasse, le questioni morali di vario tipo, e le questioni che non appartengono necessariamente all'ambito della politica, come il genere, l'etnia o la religione, che in realtà potrebbero diventare rilevanti in alcuni momenti storici, perché le questioni sono legate a queste identità. E questo è importante da menzionare, perché alcuni tratti sociodemografici non possono essere cambiati. Quindi, in un certo senso, li si ottiene così come sono, nel modo in cui si presentano, ad esempio non si può cambiare l'età, non si può cambiare facilmente lo status economico di qualcuno, e spesso anche la religione è qualcosa di abbastanza radicato. Mentre altre cose, come le opinioni e le posizioni ideologiche, possono cambiare e cambiano molto di più. In che modo questo è rilevante per la polarizzazione? È molto più facile vedere la polarizzazione negli ambiti in cui le persone possono cambiare idea, perché i media e l'ideologia dei partiti possono essere più incisivi. C'è una cosa che è molto importante quando si pensa alla combinazione di identità e ideologie: è chiedersi quali cose possono allinearsi e quali no. Per esempio, il genere è di solito distribuito in modo abbastanza uniforme. Quindi, ci sono metà delle persone di sesso femminile nella popolazione ricca e nella popolazione povera, in modo da creare una tensione trasversale all'interno di quella categoria, il genere. Quindi, è molto difficile che si verifichino situazioni in cui tutte le donne votino in un modo e tutti gli uomini nell'altro. La situazione è leggermente diversa quando si parla di religione, soprattutto nei Paesi in cui la religione diventa rilevante per il dibattito pubblico, come nel caso degli Stati Uniti. Quindi, gli Stati Uniti sono un Paese con molte appartenenze religiose e molte confessioni cristiane, e probabilmente quarant'anni fa erano abbastanza, molto in secondo piano, e l'unica confessione religiosa che era davvero esplicita, ma non molto, era quella dei cattolici, che tendevano a essere leggermente anti-aborto, ma erano anche molto democratici perché erano della classe operaia, irlandesi, italian@, e così via. In seguito, un gruppo di evangelici conservatori è diventato dominante nel dibattito pubblico, sono fortemente conservatori e sono diventati una presenza importante all'interno del partito repubblicano. Quindi, negli ultimi vent'anni si è visto un forte allineamento tra l'essere evangelic@, evangelic@ conservator@, e il votare repubblicano, ma, allo stesso tempo, abbiamo visto, finalmente, negli Stati Uniti, un'enorme quantità di persone che si dichiarano non religiose o agnostiche. Gli Stati Uniti sono stati uno di quei luoghi in cui, stranamente, molte persone si dichiaravano ancora religiose, in un modo o nell'altro, e questo è cambiato. Gli Stati Uniti sono ancora indietro rispetto all'Europa occidentale per quanto riguarda la percentuale di persone che si dichiarano non religiose o non appartenenti a una confessione religiosa organizzata, ma in realtà stanno migliorando, in parte grazie al ruolo molto visibile che la religione ha iniziato a svolgere nella vita pubblica. E cose che oggi riteniamo comuni, come il "Dio benedica l'America" che ogni Presidente pronuncia o recita come modello sulla bandiera, sono qualcosa di abbastanza recente. Il Paese non è nato così. Quindi, l'uso della religione in politica ha, in un certo senso, reso più evidente il cleavage

religioso, ma, allo stesso tempo, potrebbe aver spinto le generazioni più giovani a riflettere sul ruolo della religione e ad allontanarsene.

Un altro valido esempio dell'interessante intersezione tra questo profilo demografico e il voto è l'etnia. Ad esempio, sia l@ ner@ che soprattutto l@ latin@ tendono a essere piuttosto conservator@ quando si tratta di questioni morali. Quindi, si ha sempre questa sorta di situazione contraddittoria, in cui, soprattutto quando sono coinvolt@ l@ latin@, si può notare che sostengono gli interventi dello Stato sociale, ma, allo stesso tempo, sono estremamente conservator@ quando si tratta di diritti civili legati alla sfera LGBT+ e ad altre cose. Quindi, si ha un'intersezione tra il sostegno alle riforme economiche, ma allo stesso tempo un maggiore conservatorismo in una popolazione come quella dell@ latin@, che sta crescendo rapidamente negli Stati Uniti e che decide davvero l'esito delle azioni in alcuni Stati come il Texas e la Florida. Quindi, quello che si osserva è che questa popolazione potrebbe essere più facilmente conquistata da un partito che non è quello che è l'attuale partito repubblicano o quello che è il partito democratico. Quindi, essenzialmente, l'intersezione di queste identità, anche se sono diventate rilevanti in politica, non è necessariamente una sovrapposizione. Pertanto, più le identità diventano rilevanti, come la religione e l'etnia, più possono sorgere problemi per un sistema bipartitico che offre una forte organizzazione delle preferenze in base alle diverse istanze.

Domanda 5

Qual è il ruolo dei media rispetto ai processi di polarizzazione? Ritiene che vi siano analogie e/o differenze tra il ruolo svolto dai media tradizionali e quelli digitali? Può dire qualcosa di specifico sul ruolo svolto dall@ giornalist@?

00:20:17

Delia Baldassarri: Voglio dire, c'è sempre un tentativo di incolpare la novità per i problemi sociali, per le cose che vanno male nella società. Così, ovviamente, si osserva la polarizzazione politica e all'improvviso è tutta colpa di Internet, dei blog, dei social media, delle camere dell'eco e delle bolle politiche. In realtà, ancora una volta, se ci si concentra sul caso degli Stati Uniti, abbiamo osservato un aumento della polarizzazione prima dell'avvento dei social media. In effetti, ciò che è accaduto inizialmente è stato l'emergere della TV via cavo. E ciò che ha fatto la TV via cavo è stato permettere alle persone di guardare cose diverse dalla politica. Quindi, il primo passaggio negli anni '80 e nei primi anni '90 è stato che molte persone non erano obbligate a guardare il telegiornale alle 20.00 di sera, ma potevano guardare qualsiasi altra cosa volessero, perché c'era un'offerta più ampia in termini di programmi. Solo in seguito abbiamo osservato qualcosa di diverso, ovvero che i media - in questo caso, parlo dei media tradizionali come la televisione - in questo contesto, hanno iniziato a rivolgersi a un sottogruppo più specifico della popolazione. Quindi, essenzialmente, per la maggior parte del periodo storico in cui i media e la televisione sono stati determinanti in termini di informazione, ciò che abbiamo osservato è che si sono rivolti a un'idea di confine centrista e hanno fornito lo stesso tipo di informazioni. Poi c'è stato questo momento in cui le persone hanno potuto smettere di guardare i media, il che ha portato molte persone a prendere le distanze dalla politica. In seguito abbiamo osservato un altro processo: i media, soprattutto con l'avvento di Fox News a metà degli anni '90, hanno iniziato a dividere la loro attenzione. Così, Fox News ha iniziato a rivolgersi a un certo tipo di elettor@ di destra, mentre la CNN e le altre TV via cavo hanno iniziato ad adeguarsi e a indirizzare i loro contenuti a un diverso tipo di elettor@ per creare le loro piattaforme analoghe e aumentare una sorta di fedeltà nel loro pubblico.

Solo successivamente abbiamo avuto l'impatto dei social media, che sono un fenomeno a sé stante, ma hanno anche reso più facile la diffusione dei contenuti dei media tradizionali. Quindi i social media hanno il doppio ruolo di permettere a tutt@ di diventare creator@ di contenuti - perché chiunque può

sedersi e scrivere un blog o un contenuto - ma anche di rendere più facile la diffusione delle informazioni. E uno dei fenomeni più significativi degli ultimi anni è la portata con cui i social media hanno aiutato Fox News a diffondere i propri contenuti ben oltre il numero effettivo di persone che guardano il canale televisivo. Quindi, l'interazione tra questi due tipi di media è piuttosto interessante, ed è stata meno studiata rispetto all'effetto dei media tradizionali rispetto ai social media da soli. In questo contesto, il ruolo dell@ giornalista@ è un po' cambiato, nel senso che alcun@ di loro si sono specializat@ nel diventare opinionist@, in un modo in cui probabilmente la maggior parte dell@ giornalista@ non lo era in passato, e questo ha reso molto più difficile per l@ giornalista@ tradizionali mantenere il proprio stile di reporter oggettiv@ di ciò che accade, perché le aspettative, a questo punto, da entrambe le parti, sono che i giornali e i media si rivolgano effettivamente a un certo tipo di pubblico. Questo semestre ho tenuto un corso sulla polarizzazione politica alla NYU, e l@ mie@ student@ erano molto arrabbiat@ con il New York Times perché avevano permesso a qualcuno di scrivere un pezzo di opinione intitolato "In difesa di J. K. Rowling". Erano davvero arrabbiat@ perché il New York Times aveva permesso a qualcuno di scrivere la sua opinione sul perché J. K. Rowling dovrebbe essere autorizzata a dire ciò che pensa. Quindi, questo è il livello in cui le persone si aspettano, soprattutto le generazioni più giovani, che i media seguano la linea della loro ideologia preferita, cosa che probabilmente la mia generazione non si sarebbe aspettata. Un giornale è un luogo di conversazione e discussione che consente di esprimere talvolta opinioni opposte. Ma sì, le cose stanno cambiando.

Domanda 6

Quali sono, secondo lei, i migliori approcci metodologici per studiare e comprendere la polarizzazione?

00:25:50

Delia Baldassarri: C'è quello che si continua a fare, cioè fare sondaggi e studiare il comportamento dell@ politic@ al Congresso, usare il modello linguistico per analizzare un'ampia serie di contatti politici, programmi di partito, discorsi e così via. Ma credo che quello che ci manca, in parte perché metodologicamente è molto più complicato, sia capire gli attori intermedi, le reti sociali, le organizzazioni a livello locale che organizzano la diffusione delle opinioni politiche sul territorio. Questo tipo di ricerca sarebbe estremamente necessario, ma è molto difficile da realizzare perché richiede un mix di studi organizzativi e di studi di livello locale, che è molto diverso sia da quello che si fa quando si fanno i sondaggi, quindi solo un campionamento casuale delle persone, chiedendo loro di rispondere alle domande, sia da quello che si fa con i grandi studi sui social media che ci forniscono molti dati in termini di comportamento, ma pochi in termini di chi sono le persone che si comportano in un certo modo.

Domanda 7

Nel tempo, la polarizzazione è diventata un concetto politico rilevante e, ancor più, una caratteristica fondamentale dei processi politici. Quali conseguenze ha la polarizzazione sia "nella vita reale" sia nel dibattito accademico?

00:27:20

Delia Baldassarri: Per quanto riguarda la vita reale, è difficile per me dire se sia stato raggiunto il punto di provocare conseguenze reali e durature, o se sia ancora un epifenomeno della divisione politica che osserviamo a livello di élite. Quindi, il banco di prova sarebbe se riuscissimo a fermare, miracolosamente, i partiti dal comportarsi in modo totalmente folle come hanno fatto finora e dal passare letteralmente agli estremi. E se riuscissimo miracolosamente a selezionare candidat@ e politic@ più moderat@, le persone cambierebbero il loro livello di astio nei confronti dei membri del gruppo avversario? Io credo che in

questo momento le cose stiano ancora così. Quindi, credo che sia ancora un fenomeno top-down. Non appena si elimina la fonte dell'astio che proviene, come ho detto, dai messaggi dell@ politic@ e dei media, l@ american@ potrebbero comportarsi più apertamente l@ un@ verso l@ altr@. Ma questo potrebbe non durare per sempre.

Per quanto riguarda l@ studios@, penso che in un certo senso la presenza di questo grande argomento abbia reso molte persone pigre, nel senso che rende facile dire: "Beh, io studio questo argomento". E negli ultimi anni sono state fatte molte ricerche in cui studios@, persone molto intelligenti, hanno speso molto tempo e denaro per cercare di capire quali siano i migliori interventi per modificare i livelli di ostilità delle persone verso i membri del partito avversario. E sappiamo che ciò non ha realmente a che fare con le persone, nel senso che, come ho detto prima, forse l'intervento che dobbiamo cercare non è a livello dell@ cittadin@. L'integrazione per la quale dobbiamo davvero spingere come studios@, oltre che come cittadin@, è quella di creare un sistema di incentivi per i partiti affinché si allontanino da questa situazione. Quindi, la mia opinione è essenzialmente che mentre ogni nuovo fenomeno rende interessante il lavoro di ricerca in ambito accademico, quando questo nuovo fenomeno giustifica studi troppo facili che in realtà non vanno al nocciolo di ciò che sta accadendo, allora potrebbe non essere particolarmente positivo.

Domanda 8

La polarizzazione è reversibile? In altre parole, è possibile orientarsi verso una pratica politica più agonistica che antagonista? Come si può pensare di superare la politica polarizzata - o, forse, non si può tornare indietro dalla polarizzazione?

00:30:12

Delia Baldassarri: Oh, sì, c'è un rientro. C'è stato in passato, sia in Europa, se ci pensate, sia sicuramente negli Stati Uniti. Ci sono stati altri periodi della storia americana in cui il Paese era ancora più diviso di adesso. Quindi, se c'è un grande desiderio politico, se i gruppi di interesse iniziano a spendere i loro soldi in modo diverso, questa è una parte importante della questione. Se le aziende iniziano a vedere che stanno perdendo denaro avendo clienti divisi, e se si impongono di schierarsi. Se queste cose cambiano, credo che ci sarà un rientro. Non è detto che il Paese sia destinato a essere, a rimanere un luogo diviso, soprattutto perché non ci sono chiari cleavages che stanno prendendo il sopravvento e sì, con l@ ricch@ che diventano sempre più ricch@, è sempre stato così, ma sono anche abbastanza consapevoli di non poter gestire un Paese su queste basi. La frattura economica si sovrappone quasi ortogonalmente ad altre fratture. Per esempio, l@ ricch@ che vivono nelle grandi città non si preoccupano della religione, non si preoccupano della moralità. Quindi, si ha una situazione naturale in cui ci sono individui prevalentemente conservatori che sono moralmente liberali e il contrario. Ci sono molti individui della classe operaia che sono ancora, come ha detto Obama, aggrappati alla religione, quindi sono più conservatori su certe dimensioni. Quindi, ci sono i presupposti per un Paese che diventi più governato dal centro, perché le persone sono ancora lì. Non c'è un forte allineamento in termini di interessi.